

L'AQUILA: PETRILLI LASCIA IL PD, "LEGAMI POCO TRASPARENTI CON IMPRESE"

5 Gennaio 2012

L'AQUILA - Il responsabile giustizia del Partito democratico dell'Aquila, Giulio Petrilli, annuncia: "quest'anno non rinnoverò la tessera del Pd. Oggi proprio ho comunicato al segretario comunale, Francesco Iritale, le mie dimissioni dalla segreteria e da responsabile giustizia comunale del Pd".

"Questa mia scelta - spiega Petrilli - nasce dalla consapevolezza maturata in questi tre anni di militanza nel Pd, che dall'interno non è possibile cambiare".

"Alcune posizioni di carattere nazionale - aggiunge - sono in aperto contrasto con ciò che penso: primo tra tutti il tema della pace. Sono sempre stato per un no secco a qualsiasi bombardamento. Su questo tema, invece i parlamentari del Pd, hanno votato a favore dei raid sulla Libia, così come sono stati d'accordo nel rifinanziare le missioni militari in Afghanistan".

"Sul tema dei diritti e del problema carceri - dice ancora Petrilli - ha avuto una posizione molto timida e in contrasto con l'amnistia che io vedo come unico terreno praticabile. Questi sono solo alcuni aspetti di carattere nazionale, ai quali aggiungo la mia non condivisione nell'allinearsi immediato e senza remore al governo di Mario Monti".

"Oltre queste divergenze di carattere nazionale, a livello locale, la giunta di Massimo Cialente ha fatto ben poco di progressista e di sinistra - polemizza l'ex esponente democrat - Cartina di tornasole del suo operato, è stato l'affidamento per somma urgenza e senza bando di gara dei tantissimi milioni di euro per i puntellamenti, ma quello che è grave è che a usufruirne sono state le solite imprese, senza il criterio della rotazione".

"Queste pratiche - attacca - lasciano presupporre un legame non trasparente tra politica e mondo imprenditoriale. Non è una questione di poco conto, come non è di poco conto, che nessuna forza politica presente in Giunta denunci questo".

"Stesso criterio nell'affidamento di altri incarichi e consulenze. Lascio il Pd - conclude Petrilli - ma non lascio l'idea che sia ancora possibile costruire una società più giusta, più sana e più equa".